



EMILIA ROMAGNA

Le Province nei piani di riequilibrio territoriale e sociale

BOLOGNA

Osservatorio del lavoro per utilizzare meglio la risorsa più preziosa

La positiva capacità reattiva dell'economia bolognese ad adattarsi ai mutamenti del mercato internazionale e nazionale, assorbendo abbastanza bene la crisi che ha investito alcuni gruppi produttivi, rappresenta una caratteristica che non può durare oltre misura.

In alcuni settori le ombre stanno diventando vere e proprie macchie nere.

Le tensioni e le contraddizioni di una società che ha nel lavoro sommerso una cassa di compensazione quasi istituzionale, di fronte ad un aumento delle difficoltà congiunturali, come pare si prospettino per il 1981, rischiano di diventare veri e propri problemi strutturali.

La domanda di lavoro nella nostra regione da parte delle aziende tende a superare l'offerta e già da oggi, per una serie di attività è costretta a rivolgersi all'immigrazione, non solo interna, ma anche di lavoratori stranieri.

Vi è certamente l'esigenza che si sviluppino, da parte aziendale, una maggiore razionalizzazione produttiva e l'istituzione di nuovi modelli tecnologici e manageriali.

E vi è nel contempo l'esigenza di sviluppare una nuova politica attiva del lavoro, che fissi meglio certe competenze operative, evitando un coordinamento degli interventi spesso dovuto ad una centralizzazione della gestione del mercato del lavoro, sofferente di una eccessiva burocratizzazione.

Una nuova gestione del mercato del lavoro che faccia maggior leva sulle istituzioni locali, al fine di seguire e controllare meglio le trasformazioni in atto, assicurando sempre di più una corrispondenza occupazionale tra richieste ed esigenze del mercato.

La conoscenza di alcuni fenomeni che regolano il mercato del lavoro è l'obiettivo che la Provincia di Bologna intende perseguire nel corso di questa legislatura.

A Bologna si è pensato di dar seguito ad un dibattito che ormai dura da un paio



d'anni a livello regionale.

Si è avviata la costituzione di un Osservatorio del mercato del lavoro all'interno dell'Amministrazione provinciale. L'Osservatorio provinciale dovrebbe da un lato raccogliere, ampliandone la campionario, i dati forniti dai vari enti (Istat in particolare) per una analisi della offerta di forza lavoro disponibile, e dall'altro attraverso un rapporto disegnato a diversi livelli (Inps, Ufficio provinciale del Lavoro, aziende, etc.), cercare di estrarre le tendenze verso le quali si sviluppa una domanda reale di forza lavoro.

La presenza di un Osservatorio del mercato del lavoro e cioè di uno strumento che (possibilmente) trimestralmente offre, alle forze politiche,

agli Enti locali, alle istituzioni, alle forze sociali un quadro aggiornato di raffronto tra domande e offerte di lavoro, tra popolazione occupata e disoccupata disaggregata all'interno della forza lavoro il ruolo giocato da maschi e da femmine divise per i vari settori (agricoltura, industria, terziario), rappresenta uno strumento di lavoro ed un punto di riferimento scientifico non solo per l'impostazione di piani di formazione professionale, ma probabilmente anche per più ampi interventi nel campo economico.

Per esempio: dall'ultima rilevazione sulle forze lavoro presenti in provincia di Bologna (ampliamento indagine trimestrale Istat) balza evidente

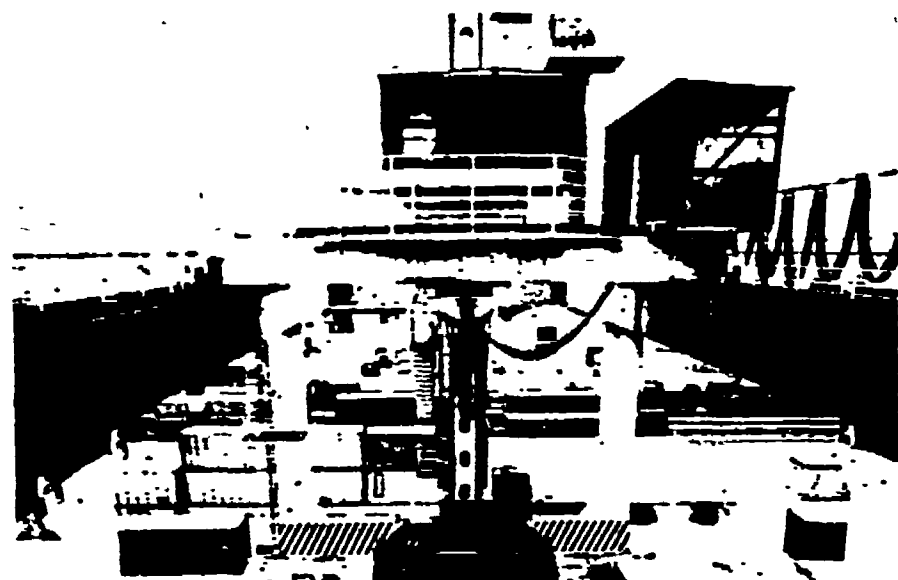
il segno di una grossa presenza femminile sia all'interno della forza lavoro occupata (36%), sia all'interno di quella disoccupata e in cerca di occupazione (il 67,9% delle persone in cerca di prima occupazione, sono donne). Tutto ciò cosa significa? Significa che la componente femminile gioca un ruolo determinante all'interno dei meccanismi che regolano la domanda e l'offerta del lavoro.

L'offerta di forza lavoro femminile nella nostra regione è di gran lunga superiore in percentuale al resto del paese.

Certo che un Osservatorio del mercato del lavoro deve andare oltre alla conoscenza di questi fatti: deve tentare di elaborare i punti di incontro e di allontanamento tra offerta di lavoro e richiesta di lavoro provenienti dai vari settori dell'economia provinciale e regionale.

Dovrà fornire elementi di conoscenza che facciano comprendere meglio per esempio il profilo esatto dello sviluppo del terziario industriale, un settore in grande espansione soprattutto in una provincia come quella di Bologna fatta di una rete di piccole e medie aziende che a ritmi a volte sostenuti si dotano di una serie di servizi, anche consorziati (marketing, servizi finanziari, export) tali da cominciare a configurare un vero e proprio settore produttivo e come tale, riferimento per nuovo tipo di forza lavoro, specializzata e professionalizzata. E allora ecco che di nuovo ritorna l'ipotesi di un Osservatorio del mercato del lavoro come servizio per costruire, attraverso i piani di formazione, una nuova leva di operatori e di genti richieste dal mercato industriale e ovviamente non solo da quello (basta pensare soltanto ai nuovi livelli di specializzazione nel settore agricolo).

Antonio Finelli
Assessore Provincia di Bologna



Conferenza economico-sociale per rilanciare la programmazione

Qualunque proposta di organizzazione o riorganizzazione dei servizi non può prescindere da una analisi delle principali caratteristiche socio-economiche del territorio, al fine di cogliere, attraverso opportuni indicatori, le principali aree di bisogno e la loro dimensione quantitativa e qualitativa, la loro distribuzione territoriale. In altri termini si tratta, anche per noi, di fare calare ogni singolo intervento stabilendo e mantenendo strettissimo il nesso tra qualità dello sviluppo produttivo e qualità e quantità dei servizi e, quindi, della vita. Il riequilibrio non si pone tanto e solo in termini di espansione produttiva (occupazione, reddito), ma anche sul piano della condizione sociale, civile e culturale dei cittadini. Facciamo un solo esempio: siamo nel pieno del dibattito e dell'impegno attorno ai servizi sanitari e tutti siamo alla prova nella fase di costruzione e funzionamento delle USL. Ebbene più si scende in profondità per comprendere il valore e la portata dei problemi della sicurezza sociale, e più ci rendiamo conto che la « salute » dipende da un insieme di attività: dall'urbanistica, dalla produzione, dall'istruzione, dai trasporti, dall'abitazione, dall'ambiente. Di tutto ciò, insomma, che la comunità locale vive.

Credo però si possa ragionevolmente sostenere che « pezzi » di programmazione esistono nella società italiana, da parte di singole aziende e anche di qualche apparato pubblico.

La questione non è semplice: abbiamo piena consapevolezza della realtà politico-costituzionale all'interno della quale siamo costretti a muoverci. Manca un quadro, se pur minimo, di riferimento programmatico a livello nazionale: la riforma dell'ordinamento delle autonomie non esiste ancora: così come non si è ancora pervenuti alla riforma della finanza locale. Sono, tutti, con-

dizionamenti pesantissimi che non possono non riflettersi in maniera assai negativa sul nostro lavoro.

Ma pur alla luce di tante incertezze istituzionali e di una crisi di estrema acutezza, non possiamo essere presi dalla morsa dell'attesa e della inerzia.

La Provincia di Bologna si è pertanto data l'obiettivo di promuovere, entro il prossimo autunno, una Conferenza economico-sociale che, coinvolgendo le forze produttive e la società civile in tutte le sue articolazioni, rappresenti un momento importante per rilanciare il processo di costruzione di uno Stato che affondi le sue radici sul sistema delle autonomie e sul consenso delle forze sociali.

Intendiamo muoverci sulla base degli orientamenti contenuti nella « Dichiarazione programmatica » posta a base della maggioranza costituita dopo il giugno 1980, non tanto e solo per ribadire la sua validità, ma per approfondire la ricerca e la definizione di obiettivi concreti e raggiungibili: riqualificazione dell'apparato produttivo, riorganizzazione e diffusione dei servizi sociali, salvaguardia delle risorse naturali, difesa dell'assetto territoriale policentrico. Si tratta di mettere in atto, insomma, un insieme di risorse, di strumenti e di volontà politiche per conseguire l'obiettivo principale: riequilibrio dell'assetto produttivo, massimi livelli occupazionali, accertamento e uso razionale di tutte

le materie prime. Il tutto ricondotto alle due finalità essenziali: qualità dello sviluppo, qualità della vita.

Dobbiamo porci nella condizione di saper guardare, raccogliere e corrispondere a molteplici esigenze: da un lato la struttura economica, l'organizzazione politica e civile della società, i problemi della produzione e del lavoro; dall'altro l'organizzazione degli insediamenti, le infrastrutture territoriali, i problemi della tutela e dell'uso del territorio. Lo scopo da perseguire è quello di ricavare sufficienti elementi di conoscenza in ordine al carattere della nostra economia (industriale, agricola, terziaria), ai problemi che si pongono sul territorio, allo spessore e alla qualità dei servizi sociali.

Le « due Italie » non sono soltanto nord e sud. Vi sono differenziazioni notevoli tra regione e regione, ma anche all'interno delle singole realtà provinciali. Vanno ulteriormente analizzate distorsioni esistenti sul nostro territorio: zone della collina e montagna, rapporto città-campagna; ambiente, suolo, trasporti e comunicazioni; risorse umane e materiali e loro uso razionale; diseguaglianze territoriali nel campo delle politiche sociali (prima di tutto la questione della casa) e delle politiche culturali.

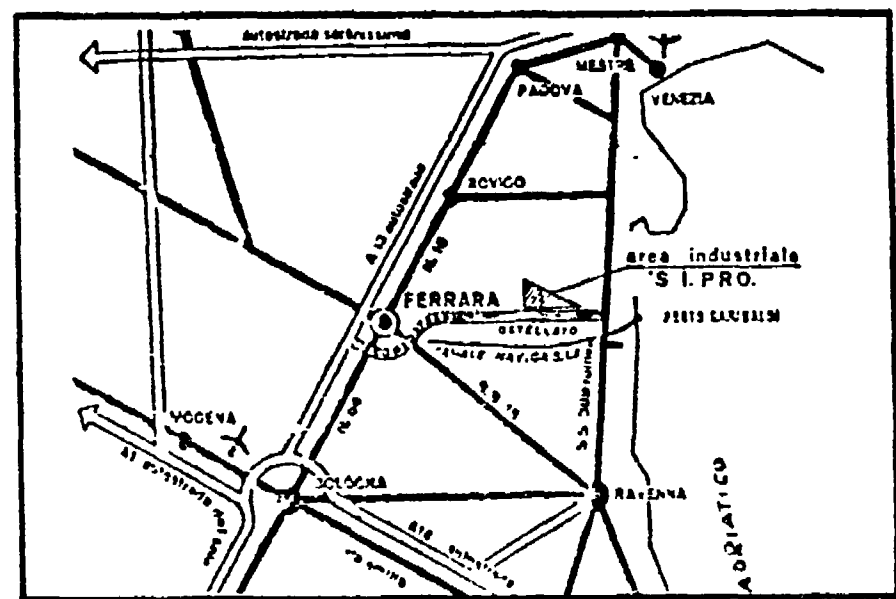
Le nostre analisi dovranno, dunque, orientarsi in tre direzioni: 1) attività produttive; 2) infrastrutture; 3) politiche sociali e culturali.

In sintesi si dovrà operare per far sì che ogni futuro intervento, specie nella sfera pubblica, si fondi su un punto di arrivo di una analisi corretta e della conoscenza esatta della realtà che ci circonda. In questo modo potremo offrire un quadro di certezza e agli enti locali, all'imprenditoria singola e associata, al movimento sindacale e cooperativo.

Bruno Drusilli
Vice Presidente Provincia di Bologna

FERRARA

Nella zona della Bassa Ferrarese l'industria si affianca a pesca e agricoltura



L'Amministrazione Provinciale ha sempre dedicato particolare attenzione al problema del riequilibrio territoriale della Provincia di Ferrara ed in particolare del Basso Ferrarese. A tale zona sono stati dedicati i maggiori interventi in opere pubbliche e servizi fin dagli anni '50 quando, con la strada Roma, i Comuni della Bassa furono tolti dal secolare isolamento economico e sociale.

L'economia agricola e peschereccia di questa parte della provincia non poteva assicurare, da sola, uno sviluppo adeguato alle popolazioni che successivamente sarebbe stato distribuito tra i 19 Comuni del Comprensorio nonché il 10% riservato ad azionisti privati sinodi o associati, la Camera di Commercio di Ferrara, che sottoscrisse il 5%, la Cassa di Risparmio di Ferrara, che ebbe il 15%, l'ER.V.E.T. (Ente Regionale per la Valorizzazione Economica del Territorio) il 12% e la S.A.I.A. (Società per le Aree Industriali Attrezzate) il 7%. Il Comune di Ostellato, nel piano di fabbricazione, individuò l'area industriale da attrezzare di 120 ettari in fregio alla Superstrada Ferrara-Porto Garibaldi allo svincolo di San Giovanni, sul lato Sud della strada provinciale Luglia.

L'ER.V.E.T. ottenne una opzione su tali terreni dalla Società « Le Gallare » e la S.I.P.R.O., quando fu legalmente costituita, ne acquistò un primo lotto di circa 40 ettari. La progettazione di massima ed esecutiva e la direzione dei lavori fu affidata, dalla S.I.P.R.O. agli uffici tecnici dell'ER.V.E.T. sotto la supervisione del Prof. Pierluigi Giordani dell'Università di Padova.

Il progetto generale fu approvato dalla Commissione Urbanistica Regionale nel luglio 1977. Lo scolo delle acque viene garantito da un adeguato livello del « franco di bonifica » elevato di circa cm. 90 su tutta l'area con costipamento sabbioso a cura della S.I.P.R.O. Le opere previste dal progetto di urbanizzazione comprendono: gli allacciamenti esterni all'acquedotto

del Basso Ferrarese, con relativa torre piezometrica, alla sottostazione E.N.E.L. di Volana, al giacimento SNAM per il gas metano; le opere civili interne: strade, parcheggi, marciapiedi, fognature per acque reflue e per acque bianche, rete di distribuzione dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas, telefoniche e telex, illuminazione pubblica, aree verdi attrezzate; per i servizi di area: depuratore, monoblocco intercomunale, polimunicipale, posto di ristoro, asilo nido, aree verdi attrezzate e non, cui recentemente si è aggiunto il programma di costruire un albergo con sale per riunioni, stazione di servizio completa di officina anche per autocarri e tassa pubblica. Il complesso intervento finanziario regionale, attraverso l'ER.V.E.T., ha consentito l'esecuzione di tutte le opere infrastrutturali esterne e l'urbanizzazione del I lotto.

La copertura di gran parte delle spese ha offerto alla S.I.P.R.O. la possibilità di vendere alle imprese industriali ed artigianali il terreno edificabile al prezzo promozionale di L. 3.500 a fronte di un costo superiore di quasi cinque volte.

Da circa un anno tutta la zona è un fervore di cantieri e già sono stati allestiti o sono in via di allestimento i capannoni che ospiteranno le attività produttive. Negli ultimi mesi alcune ditte hanno avviato le produzioni. Si tratta di attività molto diversificate: materie plastiche, meccanica, vetri termoisolanti, lavorazione del pesce, elettroniche ed elettromeccaniche, manifatture per la edilizia residenziale, impiantistica, filati leggeri, attrezzature per luna-park, accessori per veicoli industriali, ceramica.

Gli insediamenti produttivi sono altresì facilitati dalla disponibilità nella zona di manodopera sia generica, che qualificata proveniente dai comuni della zona del Basso Ferrarese dai quali l'area è

accessibile in 15/20 minuti al massimo.

L'addestramento professionale è garantito da tre istituti finanziari dalla Regione e dalla Provincia, la quale contribuisce, altresì, all'addestramento finalizzato presso le singole aziende.

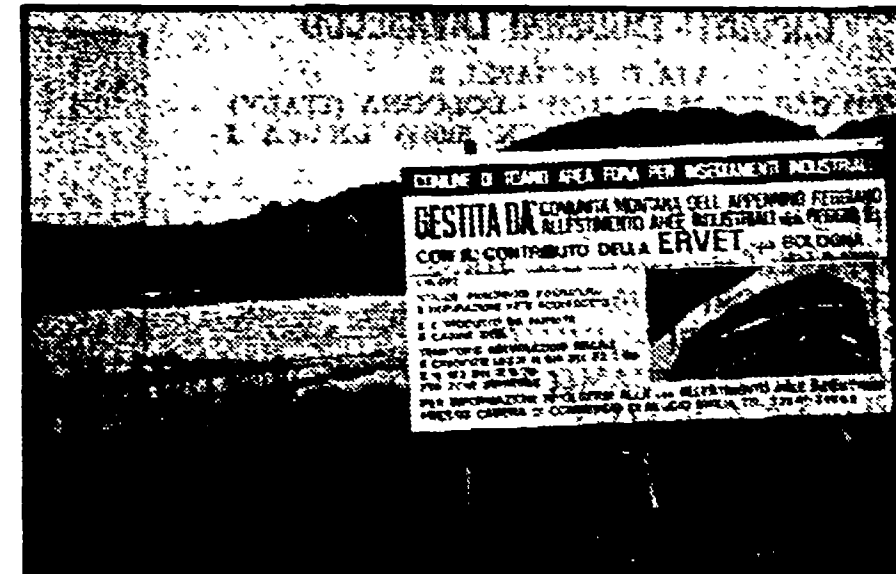
Dopo avere provveduto alla triplicazione del capitale sociale (ora di 1.500 milioni) la S.I.P.R.O. ha acquistato recentemente altri 60 ettari per gli insediamenti del II lotto. Il progetto di urbanizzazione prevede una spesa di oltre 10 miliardi alla cui copertura si provvederà per circa il 40% con gli introiti delle vendite dei terreni e per la restante parte con finanziamenti regionali. Un primo stanziamento dell'ER.V.E.T. di circa un miliardo e mezzo, è già in corso di utilizzazione per l'urbanizzazione di alcuni lotti industriali disponibili per l'immediato insediamento. Su due di questi lotti, già venduti sta sorgendo una fabbrica ceramica.

Il prezzo del terreno anche per il secondo lotto sarà di particolare interesse sia per gli insediamenti industriali che per quelli artigianali. E' da notare che le imprese che si insedieranno nell'area S.I.P.R.O. potranno beneficiare dei finanziamenti agevolati del D.P.R. 92 del 1978 poiché Ostellato è, appunto, uno dei due Comuni della Provincia di Ferrara compresi nella delibrazione del CIPE dell'aprile 1980. L'interesse attorno a questa iniziativa, partita diversi anni fa, per un atto di fiducia dell'Amministrazione Provinciale e di altre istituzioni, nella politica del riequilibrio economico e territoriale, è cresciuto in tutti questi anni presso gli imprenditori. Lo sottolinea il fatto che agli enti promotori della Società si sono aggiunti, successivamente, come azionisti, la Banca Nazionale dell'Agricoltura e, nelle ultime settimane, la Barclays Bank di Londra attraverso la consociata italiana Barclays Leasing International.

REGGIO EMILIA

Già investiti otto miliardi nell'area attrezzata di Fora

Gli enti locali operano attraverso la Società Allestimento Aree Industriali Invito alle imprese che cercano nuovi insediamenti



L'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, il Comune e la CCIAA hanno costituito nel 1968 la Società Allestimento Aree Industriali S.p.A. per la predisposizione e la realizzazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi.

Uno degli interventi in corso riguarda l'area di Fora di Cavola in comune di Toano, inserita anche nelle 10 aree di intervento regionale definite dall'ER.V.E.T. dell'Emilia-Romagna per gli anni 1979-80. Lo scopo dell'iniziativa, che si realizza in accordo con la Comunità Montana e col Comune di Toano, è quello di riequilibrare lo sviluppo del territorio provinciale, bloccando nel contempo lo spopolamento della montagna che in 30 anni è stato del 35%.

Da aggiungere che il CIPI,

il 27 marzo 1980, ha inserito il Comune di Toano tra quelli che, in base all'art. 10 del D.P.R. n. 92 del 1978, sono in via di allestimento i capannoni che ospiteranno le attività produttive. Negli ultimi mesi alcune ditte hanno avviato le produzioni. Si tratta di attività molto diversificate: materie plastiche, meccanica, vetri termoisolanti, lavorazione del pesce, elettroniche ed elettromeccaniche, manifatture per la edilizia residenziale, impiantistica, filati leggeri, attrezzature per luna-park, accessori per veicoli industriali, ceramica.

Gli insediamenti produttivi sono altresì facilitati dalla disponibilità nella zona di manodopera sia generica, che qualificata proveniente dai comuni della zona del Basso Ferrarese dai quali l'area è

sedimenti e in particolare quelli ceramici, attraverso una condotta che, passando da Viano lungo la fondovalle Trezzano, predisporrebbe i futuri allacciamenti per Castelnovo Monti e proseguendo lungo la provinciale per Villa Minomo, arriverebbe all'area di Fora.

A tutt'oggi gli enti pubblici interessati tra cui in primo luogo l'Amministrazione Provinciale, hanno effettuato investimenti diretti e indiretti, al fine di favorire il decollo dell'area di Fora, che superino gli 8 miliardi, di cui più di 7 miliardi per opere relative alla strada fondovalle Scocchia, che garantisca un rapido e comodo collegamento con la cittadina e con la viabilità principale.

A completa utilizzazione

dell'area si prevede la creazione di 500 posti di lavoro che incidano favorevolmente sul mercato del lavoro, anzitutto creando nuove occasioni per i giovani.

Le domande delle ditte, interessate a fruire delle particolari agevolazioni previste dalle leggi per gli insediamenti industriali e artigianali, sono sostenute dagli enti promotori e dai soci fondatori della S.p.A. Allestimento Aree Industriali; tali ditte possono inoltre fruire delle esenzioni fiscali previste per gli insediamenti nelle zone depresse.

La sede amministrativa della S.p.A. Allestimento Aree Industriali è presso la Camera di Commercio di Reggio Emilia, Piazza Vittoria, telefono 0522/33.841.